



ISTITUTO SUPERIORE DI ISTRUZIONE
TECNICA COMMERCIALE - SCIENTIFICA - PROFESSIONALE



"CADUTI DELLA DIRETTISSIMA"

Presidenza e Segreteria - Via Toscana, 21 40035 Castiglione dei Pepoli (BO)

Tel. (+39) 0534 803500 - Fax (+39) 0534 92004 e-mail bois009009@istruzione.it

sito web www.isicast.gov.it

Anno Scolastico 2025 - 2026

DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DELLA CLASSE
5 MAT Serale

INDICE DEL DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO

Presentazione della classe	pag...
Consiglio di classe	pag...
Tipologia delle prove di verifica somministrate nel corso dell'a.s.	pag...
Metodologie didattiche in presenza e a distanza	pag...
Obiettivi trasversali	pag...
Attività di recupero	pag...
Educazione Civica	pag...
PCTO	pag...
Modalità di insegnamento in CLIL	pag...
Attività integrative ed extracurricolari	pag...
PCTO	pag...
Argomento di assegnato ad ogni candidato	pag...
Testi di lingua e letteratura per il colloquio	pag...

ALLEGATI

- Programmazioni delle discipline (ALLEGATO 1)**
- Elenco Studenti (ALLEGATO 2)**

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE 5 Mat serale

La classe è composta da 7 alunni, di cui 5 hanno effettivamente frequentato. Vi è un alunno con DSA, avente relativo PDP.

La classe presenta un livello eterogeneo: alcuni studenti possiedono un ottimo livello di preparazione, padronanza lessicale e capacità espositive. Alcuni elementi invece hanno alcuni problemi concernenti specialmente l'esposizione scritta dei contenuti. In generale però il clima della classe è sempre stato molto positivo, collaborativo e attivo.

Storia della classe

La classe è attualmente composta da 7 alunni

Durante il quinquennio si sono avuti alcuni inserimenti

Anno scolastico	numero alunni	inserimenti	trasferimenti	non promossi

Composizione del corpo docente negli anni dalla prima alla quinta

Materia	Anno	Anno	Anno	Anno	Anno
TTIM	2024/2025	2025/2026			
TEEA	2024/2025	2025/2026			
TMA	2024/2025	2025/2026			
Inglese	2024/2025	2025/2026			
Italiane e storia	2024/2025	2025/2026			
Laboratori tecnologici	2024/2025	2025/2026			
Matematica	2024/2025	2025/2026			

Profilo della classe

La classe è composta da 7 alunni/e di cui solo 5 ha seguito per l'intero anno scolastico.

La classe presenta un livello eterogeneo: alcuni studenti possiedono un ottimo livello di

preparazione, padronanza lessicale e capacità espositive. Alcuni elementi invece hanno alcuni problemi concernenti specialmente l'esposizione scritta dei contenuti. In generale però il clima della classe è sempre stato molto positivo, collaborativo e attivo.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI CLASSE

MATERIA DI INSEGNAMENTO	DOCENTE
TTIM	Leo Antonio
TEEA	Leo Antonio
TMA	Leo Antonio
Italiano	Duranti Davide
Storia	Duranti Davide
Inglese	Masi Alessandro
Matematica	Bartoletti Filippo
Laboratori tecnologici ed esercitazioni	Zanfini Angelo

TIPOLOGIE DELLE PROVE DI VERIFICA

Utilizzate durante l'anno scolastico per la classe 5 MAT serale

Sono state svolte verifiche scritte e orali, osservazione del comportamento e della partecipazione.

METODOLOGIE E STRUMENTI ADOTTATI DURANTE LA DIDATTICA IN PRESENZA E DDI

Si fa ricorso:

- Lezione frontale
- Lezione partecipata/dialogata
- Lavoro di gruppo
- Uso di strumenti multimediali/digitali
- Utilizzo del laboratorio per attività pratiche

OBIETTIVI TRASVERSALI

.....

ATTIVITÀ DI RECUPERO SVOLTE DURANTE IL PERCORSO SCOLASTICO

Le attività di recupero svolte sono:

- Recupero in itinere
- Recupero personalizzato
- Recupero per moduli
- Verifiche di recupero

EDUCAZIONE CIVICA

.....

OBIETTIVI TRASVERSALI

- Costituzione e cittadinanza
- Sostenibilità e agenda 2030
- Competenza digitale e cittadinanza digitale
- Legalità e sicurezza

OBIETTIVI SPECIFICI

- Costituzione e mondo del lavoro
- Sicurezza nei luoghi di lavoro
- Sostenibilità e ambiente

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO (PCTO)

Il curriculum dei *Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO)* progetta

una serie di attività improntate prioritariamente alla finalità educativa, alla scoperta di sé, allo sviluppo di capacità relazionali e alla promozione delle attitudini, per favorire la partecipazione attiva alla cittadinanza e la scelta post-diploma. Si coniuga all'esperienza di trasferimento dei saperi appresi a scuola, in competenze esercitate attraverso vari ambiti professionali del territorio.

Il nostro Istituto, in ottemperanza alla *legge n. 107 del 13 luglio 2015* e successive modificazioni, e sulla base di una tradizione già consolidata, coinvolge nei PCTO tutte le classi terze e quarte. Per le classi quinte, in generale, i PCTO si trasformano in un percorso personalizzato di orientamento universitario e post diploma.

Di seguito le attività svolte nel triennio:

Da normativa il PCTO per un corso serale è stato svolto in una forma equivalente, più compatibile per le loro esigenze.

ATTIVITÀ INTEGRATIVE ED EXTRACURRICOLARI

.

**ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE
PROFESSIONALE-TECNICO COMMERCIALE-SCIENTIFICA
“Caduti della Direttissima”
Castiglione dei Pepoli – BOLOGNA**

SIMULAZIONE 2/' PROVA SCRITTA N°2

Classe: 5^A MATs
Anno Scolastico: 2025/26
Indirizzo: IP14 - Manutenzione e Assistenza Tecnica
Codice ATECO: 43.21
Materia di riferimento: Tecnologie e Tecniche di Installazione e di
Manutenzione
Tipologie: A, B, C, D
Nuclei Tematici: 1, 2, 3, 4
Durata Prova: 6 ore
Data: 13 Maggio 2026

CANDIDATO

VOTO

_____/20

AVVERTENZE

È consentito l'uso del dizionario della lingua italiana.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito l'accesso ad Internet.

Non è consentito lasciare l'istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna della traccia.

Ad una ditta viene affidata la manutenzione di una piccola industria farmaceutica.

Un sistema a nastro trasportatore, azionato da un motore asincrono trifase (m.a.t.), è adibito al riempimento e al confezionamento di flaconi di sciroppo per la tosse da 250 ml.

L'intero ciclo è gestito da un PLC e segue la seguente logica:

1. **AVVIAMENTO E SICUREZZA:** il sistema si attiva tramite un pulsante di START e può essere arrestato in qualsiasi momento da un pulsante di STOP. Per motivi di sicurezza e per evitare sprechi di prodotto, l'intero ciclo può iniziare e proseguire solo se un sensore di presenza scatola (FC SCATOLA) rileva che la scatola di raccolta è correttamente posizionata a fine nastro.

2. **STAZIONE DI RIEMPIMENTO:** un sensore di presenza (FCI) rileva il flacone sotto l'erogatore. Il nastro si arresta e si apre un'elettrovalvola (EV FILL).

3. **STAZIONE DI PESATURA ED ESPULSIONE:** il flacone raggiunge una stazione dotata di cella di carico (Portata sensore: 50 g - 500 g). Il sistema deve verificare che il peso sia compreso tra 190 g e 200 g.

- Se il peso è fuori range, un pistone pneumatico (EV PS T) espelle il flacone dal nastro.

- Se il peso è corretto, il flacone prosegue.

4. **CONTEGGIO E CAMBIO SCATOLA:** un sensore (FC3) conta i flaconi conformi in ingresso nella scatola. Al raggiungimento di 24 pezzi, il nastro si ferma per consentire il cambio scatola. Il sistema riparte appena si posiziona una scatola vuota e si preme START.

Il m.a.t. che aziona il nastro trasportatore è caratterizzato da:

potenza nominale	rendimento	fattore di potenza
12 kW	0,91	0.8

È prevista l'installazione di una nuova linea di alimentazione che va ad alimentare il m.a.t., uscente dal quadro posto ad una distanza di 120 m.

Il candidato, fatto le ipotesi aggiuntive ritenute necessarie:

1. Si effettui una descrizione funzionale del motore asincrono trifase indicando i parametri caratteristici;
2. pianifichi l'installazione della nuova linea e rediga un piano di manutenzione preventiva;
3. pianifichi, una volta completato il piano di manutenzione, la relativa scheda di controllo per la manutenzione;
4. tratti l'intervento dal punto di vista della sicurezza, indicando mezzi, attrezzature e risorse umane impiegate. In base alle scelte effettuate, specifichi misure di prevenzione e protezione e DPI necessari per operare in sicurezza;
5. predisponga un modello per la registrazione degli interventi di manutenzione necessari a mantenere il nastro trasportatore efficiente e sicuro nel tempo;
6. individui i principali guasti del nastro trasportatore e proponga le relative soluzioni (All. 1);
7. ipotizzi un guasto al m.a.t. ed effettui un'analisi del preventivo per il ripristino del corretto funzionamento;
8. ipotizzando che il sensore di fine corsa (FC SCATOLA) lavorando per un tempo totale di 2500h abbia subito un guasto dopo 684h e uno dopo 2345h. Si calcoli il tasso di guasto e l'affidabilità, indicando cosa conviene fare una volta trovato il valore dell'affidabilità.
9. Facendo riferimento al punto precedente, si calcoli l'MTBF.
10. assumendo un tasso di guasto del sensore di conteggio pari a 10^{-6} h^{-1} , determini dopo quanto tempo sostituire il componente per garantire un'affidabilità del 95%;

GRIGLIA DI VALUTAZIONE 2^A PROV

Esame di Stato A.S. 2024/25

Commissione:

Candidato: _____

Classe: 5^A MAT A

Indirizzo: Manutenzione e Assistenza Tecnica

Materia: Tecnologie e Tecniche di Installazione e di Manutenzione

INDICATORI	DESCRITTORI	PUNTEGGIO
Completezza nello svolgimento della traccia, coerenza/correttezza nell'elaborazione nell'esposizione	Inesistente-Fortemente carente	0 - 1
	Scarsa	1,6
	Parziale	2
	Adeguata	2,4
	Buona	3,2
Capacità di analizzare, collegare e sintetizzare le informazioni in modo efficace, utilizzando con pertinenza i diversi linguaggi specifici	Inesistente-Fortemente carente	0 - 1
	Scarsa	1,6
	Parziale	2
	Adeguata	2,4
	Buona	3,2
Padronanza delle conoscenze necessarie allo svolgimento della prova	Inesistente-Fortemente carente	0 - 1
	Scarsa	2
	Parziale	2,5
	Adeguata	3
	Buona	4
Padronanza delle competenze professionali specifiche utili a conseguire gli obiettivi della prova	Inesistente-Fortemente carente	0 - 1
	Scarsa	2,8
	Parziale	3,5
	Adeguata	4,2
	Buona	5,6
Completa	7	
VOTO FINALE		_____/20

Simulazione prima prova esame di maturità 2026

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Giuseppe Ungaretti, *Mattina* (da *L'Allegria*, 1917)

M'illumino
d'immenso

Comprensione e analisi

1. Parafrasa il testo.
2. Spiega il significato dell'espressione "m'illumino d'immenso".
3. Analizza la struttura del componimento: metrica, sintassi, uso dello spazio bianco.
4. Individua e commenta le principali caratteristiche della poetica di Ungaretti presenti nel testo.
5. Inserisci la poesia nel contesto storico e letterario in cui è stata scritta.

Interpretazione

A partire dal testo, sviluppa una riflessione sul tema della rivelazione improvvisa e dell'esperienza dell'infinito, anche facendo riferimento ad altri autori o esperienze personali.

PROPOSTA A2

Giovanni Verga, *Jeli il pastore*, da "Vita nei campi" (1880).

Il protagonista della novella, Jeli, è un ragazzo cresciuto da solo e privo di qualsiasi istruzione che fa il pastore per vivere. Durante l'estate frequenta un giovane coetaneo di nobili origini, don Alfonso. Nella sua ingenuità, Jeli viene indotto a sposare Marta, una giovane popolana di cui è sempre stato innamorato, che con il matrimonio vuole solo garantirsi una posizione sociale e continuare a vedere indisturbata il suo nobile amante, don Alfonso. Quando Jeli scopre la tresca, reagisce assassinando don Alfonso.

«Dopo che Scordu il Bucchierese si menò via la giumenta calabrese che aveva comprato a San Giovanni, col patto che gliela tenessero nell'armento sino alla vendemmia, il puledro zaino ¹rimasto orfano non voleva darsi pace, e scorazzava su pei greppi del monte con lunghi nitriti lamentevoli, e colle froge ² al vento. Jeli gli correva dietro, chiamandolo con forti grida, e il puledro si fermava ad ascoltare, col collo teso e le orecchie irrequiete, sferzandosi i fianchi colla coda. - È perché gli hanno portato via la madre, e non sa più cosa si faccia - osservava il pastore. - Adesso bisogna tenerlo d'occhio perché sarebbe capace di lasciarsi andar giù nel precipizio. Anch'io, quando mi è morta la mia mamma, non ci vedevo più dagli

¹ di colore scuro

² narici

occhi. Poi, dopo che il puledro ricominciò a fiutare il trifoglio, e a darvi qualche boccata di malavoglia - Vedi! a poco a poco comincia a dimenticarsene. - Ma anch'esso sarà venduto. I cavalli sono fatti per esser venduti; come gli agnelli nascono per andare al macello, e le nuvole portano la pioggia. Solo gli uccelli non hanno a far altro che cantare e volare tutto il giorno. Le idee non gli venivano nette e filate l'una dietro l'altra, ch  di rado aveva avuto con chi parlare e perci  non aveva fretta di scovarle e distrigarle in fondo alla testa, dove era abituato a lasciare che sbucciassero e spuntassero fuori a poco a poco, come fanno le gemme dei ramoscelli sotto il sole. - Anche gli uccelli, soggiunse, devono buscarsi il cibo, e quando la neve copre la terra se ne muoiono. Poi ci pens  su un pezzetto. - Tu sei come gli uccelli; ma quando arriva l'inverno te ne puoi stare al fuoco senza far nulla. Don Alfonso per  rispondeva che anche lui andava a scuola, a imparare. Jeli allora sgranava gli occhi, e stava tutto orecchi se il signorino si metteva a leggere, e guardava il libro e lui in aria sospettosa, stando ad ascoltare con quel lieve ammiccar di palpebre che indica l'intensit  dell'attenzione nelle bestie che pi  si accostano all'uomo. Gli piacevano i versi che gli accarezzavano l'udito con l'armonia di una canzone incomprensibile, e alle volte aggrottava le ciglia, appuntava il mento, e sembrava che un gran lavoro si stesse facendo nel suo interno; allora accennava di s  e di s  col capo, con un sorriso furbo, e si grattava la testa. Quando poi il signorino mettevasi a scrivere per far vedere quante cose sapeva fare, Jeli sarebbe rimasto delle giornate intiere a guardarlo, e tutto a un tratto lasciava scappare un'occhiata sospettosa. Non poteva persuadersi che si potesse poi ripetere sulla carta quelle parole che egli aveva dette, o che aveva dette don Alfonso, ed anche quelle cose che non gli erano uscite di bocca, e finiva col fare quel sorriso furbo.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Quali sono le caratteristiche del pastore Jeli ricavabili dal brano?
2. L'esperienza limitata di Jeli lo porta a esprimersi attraverso similitudini e immagini legate pi  al mondo della natura che a quello degli uomini. Rintracciale e cerca di individuare cosa vogliono significare.
3. Al mondo contadino di Jeli si contrappone l'esistenza di Don Alfonso, appena accennata, ma emblematica di una diversa condizione sociale. Quali caratteristiche del personaggio emergono dal brano? E come si configura il suo rapporto con Jeli?
4. Quali sono le principali conseguenze della mancanza di ogni istruzione nel comportamento del giovane pastore? 1 di colore scuro 2 narici

Interpretazione

Jeli e Don Alfonso sono due coetanei, la cui esistenza   segnata fin dalla nascita dalla diversa condizione sociale e da percorsi formativi opposti. Rifletti, anche pensando a tanti romanzi dell'Ottocento e del Novecento dedicati alla scuola o alla formazione dei giovani, su come l'istruzione condizioni profondamente la vita degli individui;   un tema di grande attualit  nell'Ottocento postunitario, ma   anche un argomento sempre presente nella nostra societ , al centro di dibattiti, ricerche, testi letterari.

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Valentino Bompiani, I vecchi invisibili

Valentino Bompiani, editore, drammaturgo e scrittore italiano, nel 1929 fondò la casa editrice che porta il suo nome. Le riflessioni seguono sono state pubblicate sul quotidiano “La stampa” il 5 Marzo 1982 quando Bompiani era ottantaquattrenne e sono state poi ripubblicate nel 2004 con altri saggi per “Nottetempo”.

«Passati gli ottant’anni, ti dicono: “Come li porti bene, sembri un giovanotto”. Parole dolci per chi le dice ma a chi le ascolta aprono la voragine del tempo in cui si affonda come nelle sabbie mobili. La vecchiaia avanza al buio col passo felpato dei sintomi, squadre di guastatori addestrati che aprono l’inattesa, inaccettabile e crescente somiglianza con gli estranei. Su una fitta ai reni o per l’udito ridotto, anche il nemico diventa parente. Lo spazio e le cose si riducono: la vecchiaia è zingaresca, vive di elemosine. Poeti, scrittori e filosofi che hanno parlato della aborrita vecchiaia, i più non l’hanno mai raggiunta; parlavano dunque della vecchiaia altrui, che è tutt’altra cosa. Niente offende più dei coetanei tossicolosi, che perdono tempo sulle panchine. Impazienti, vogliono essere serviti per primi, mangiano guardando di sottocchi il piatto degli altri, tirano fuori continuamente l’orologio, un conto alla rovescia. Per la strada, a un incrocio, alzano il braccio col bastone anche quando non lo hanno, stolidi affermazione di una capacità perduta. Scambiano per conquistata saggezza la paura e tendono all’ovvio, che li uccide. Nelle ore vuote telefonano. A chi? A chi li precede di un anno o due, che è la dimensione del possibile. Rifiutano i segni della decadenza ma non della peggiore di tutte che è la speranza delle circostanze, le quali nelle mani dei vecchi diventano gocce di mercurio nel piatto, si uniscono, si dividono o si ingrossano, ignorandoli. Neppure i giovani possono dominarle, ma credono di poterlo fare. Capita di sentirsi domandare: “Se potessi tornare indietro, che cosa faresti di più o di meno?” Non vorrei tornare indietro: mi mancherebbe la sorpresa delle circostanze e sarei saggio senza recuperi. La vecchiaia è la scoperta del provvisorio quale Provvidenza. L’unità di misura è cambiata: una malattia non è quello che è, ma quello che non è e la speranza ha sempre il segno del meno. La provvisorietà della vita esce dal catechismo per entrare in casa, accanto al letto. Quando il medico amico batte sulla spalla brontolando: “Dai ogni tanto un’occhiata all’anagrafe”, gli rispondo che no, a invecchiare si invecchia e dà e dà, va a finire male. Bisogna resistere alla tentazione delle premure e dei privilegi. Ricordo Montale, a Firenze, durante la guerra; non aveva cinquant’anni e faceva il vecchio col plaid sulle ginocchia e i passettini. Si proteggeva con “l’antichità” dalle bombe. [...] Da vecchi si diventa invisibili: in una sala d’aspetto, tutti in fila, entra una ragazza che cerca qualcuno. Fa il giro con gli occhi e quando arriva a te, ti salta come un paracarro. La vecchiaia comincia allora. Si entra, già da allora, in quella azienda a orario continuato, qual è il calendario; il risveglio al mattino diventa uno scarto metafisico; il movimento nella strada si aggiunge come l’avvertimento che per gli altri il tempo è scandito dagli orari. Bisogna, per prima cosa, mettere in sospetto le proprie opinioni, comprese quelle più radicate, per rendere disponibile qualche casella del cervello. È faticoso perché i punti di realtà si vanno rarefacendo e le opinioni rappresentano l’ultima parvenza della verità. Come a guardare controluce il negativo di una vecchia fotografia: quel giorno in cui facevo, dicevo,

guardavo... Il bianco e nero invertiti stravolgono la realtà, che si allontana. La vecchiaia è la scoperta del piccolo quale dimensione sovrumana. Chi pensi alla fortuna o alla Provvidenza, sempre s'inchina alla vita che domani farà a meno di lui. Non è un pensiero sconsolato, ma di conforto: la memoria, estrema forma di sopravvivenza.»

1. Riassumi il contenuto del testo dell'autore, indicando gli snodi del suo ragionamento.
2. Evidenzia e spiega la sua tesi della vecchiaia” come scoperta del provvisorio” (righe 17-18).
3. Cosa intende l'autore dicendo che il poeta Montale “si proteggeva con ‘l’antichità’ dalle bombe? (riga 26)
4. Esamina con cura lo stile dell'autore e la densità della sua scrittura: attraverso quali tecniche retoriche e quali scelte lessicali riesce ad avvicinare il lettore al suo particolare punto di vista? Con quale effetto?

Produzione

Sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture personali e della tua sensibilità, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sul tema dell'età matura e del complesso rapporto, che può essere di scontro o di continuità, tra “giovani e vecchi”. Argomenta in modo tale che gli snodi del tuo ragionamento siano organizzati in un testo coerente e coeso.

PROPOSTA B2

Da un articolo di Pier Aldo Rovatti, Siamo diventati analfabeti della riflessione, ecco perché la solitudine ci spaventa. (<http://espresso.repubblica.it/visioni/2018/03/06/news/siamo-diventati-analfabeti-della-riflessione-eccome-la-solitudine-ci-spaventa-1.319241>)

«Una delle più celebri poesie di Francesco Petrarca comincia con questi versi: “Solo e pensoso i più deserti campi / vo mesurando a passi tardi e lenti”. Quelli della mia età li hanno imparati a memoria, e poi sono rimasti stampati nella nostra mente. Non saprei dire delle generazioni più giovani, dubito però che ne abbiano una familiarità quasi automatica. Bisogna riavvolgere la pellicola del tempo di circa ottocento anni per collocarli nella storia della nostra letteratura e nella cultura che vi si rispecchia, eppure è come se questi versi continuassero a parlarci con il loro elogio della solitudine [...]. Dunque l'elogio di Petrarca resta così attuale? No e sì. No, perché intanto la solitudine è diventata una malattia endemica che affligge quasi tutti e alla quale evitiamo di pensare troppo. Ma anche sì, perché non riusciamo a vivere oppressi come siamo dalla mancanza di pensiero e di riflessione in una società dove c'è sempre meno tempo e spazio per indugi e pause. Anzi, dove la pausa per riflettere viene solitamente considerata dannosa e perdente, e lo stesso modo di dire “una pausa di riflessione” di solito è usato come un trucco gentile per prendere congedo da chi insiste per starci vicino. Non sentiamo il bisogno di “deserti tascabili”, cioè individuali, maneggiabili, personalizzati, per il semplice fatto che li abbiamo in casa, nella nostra stanza, nella nostra tasca, resi disponibili per ciascuno da una ormai generalizzata tecnologia della solitudine. Perché mai dovremmo uscire per andare a misurare a passi lenti campi lontani (o inventarci una qualche siepe leopardiana al di là della quale figurarci spazi infiniti), a portata

di clic, una tranquilla solitudine prêt-à-porter di dimensioni incalcolabili, perfezionabile e potenziabile di anno in anno? Non c'è dubbio che oggi la nostra solitudine, il nostro deserto artificiale, stia realizzandosi in questo modo, che sia proprio una fuga dai rumori e dall'ansia attraverso una specie di ritiro spirituale ben protetto in cui la solitudine con i suoi morsi (ecco il punto!) viene esorcizzata da una incessante fornitura di socialità fantasmatica. Oggi ci sentiamo terribilmente soli, di fatto lo siamo, e cerchiamo riparo non in una relazione sociale che ormai ci appare barrata, ma nell'illusione di essere presenti sempre e ovunque grazie a un congegno che rappresenta effettivamente il nostro essere soli con noi stessi. Un circolo vizioso. Stiamo popolando o desertificando le nostre vite? La domanda è alquanto retorica. È accaduto che parole come "solitudine", "deserto", "lentezza", cioè quelle che risuonano negli antichi versi di Petrarca, hanno ormai cambiato rotta, sono diventate irriconoscibili e non possiedono più alcuna prensione sulla nostra realtà. Eppure ci parlano ancora e vorremmo che producessero echi concreti nelle nostre pratiche. [...] Ma allora di cosa ci parlano quei versi che pure sembrano ancora intrisi di senso? È scomparso il nesso tra le prime due parole, "solo" e "pensoso". Oggi siamo certo soli, come possiamo negarlo nonostante ogni artificio, ogni stampella riparatrice? [...] Siamo soli ma senza pensiero, solitari e incapaci di riflettere. [...] Di solito non ce ne accorgiamo, ci illudiamo che non esista o sia soltanto una brutta sensazione magari prodotta Pag. 5/7 Sessione suppletiva 2019 Prima prova scritta Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca da una giornata storta. E allora si tratta di decidere se sia meglio continuare a vivere in una sorta di sonnambulismo oppure tentare di svegliarci, di guardare in faccia la nostra condizione, di scuoterci dal comodo letargo in cui stiamo scivolando. Per farlo, per muovere un passo verso questo scomodo risveglio, occorrerebbe una difficile operazione che si chiama pensiero. In primo luogo, accorgersi che stiamo disimparando a pensare giorno dopo giorno e che invertire il cammino non è certo qualcosa di semplice. Ma non è impossibile. Ci servirebbero uno scarto, un cambiamento di direzione. Smetterla di attivarsi per rimpinzare le nostre ore, al contrario tentare di liberare noi stessi attraverso delle pause e delle distanze. [...] Siamo infatti diventati degli analfabeti della riflessione. Per riattivare questa lingua che stiamo smarrendo non dovremmo continuare a riempire il sacco del nostro io, bensì svuotarlo. Ecco forse il segreto della solitudine che non siamo più capaci di utilizzare.»

Comprensione e analisi del testo

1. Riassumi il contenuto del testo, evidenziandone gli snodi argomentativi.
2. Qual è il significato del riferimento ai versi di Petrarca?
3. Nel testo ricorre frequentemente il termine "deserto", in diverse accezioni; analizzane il senso e soffermati in particolare sull'espressione "deserti tascabili" (riga 12).
4. Commenta il passaggio presente nel testo: "la solitudine con i suoi morsi (ecco il punto!) viene esorcizzata da una incessante fornitura di socialità fantasmatica" (righe 18-19).

Produzione

Sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture personali e della tua sensibilità, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sul tema della solitudine e dell'attitudine alla riflessione nella società contemporanea. Argomenta in modo tale che gli snodi del tuo ragionamento siano organizzati in un testo coerente e coeso.

PROPOSTA B3

Testo tratto da: Giuseppe Lupo, Rivincita dei libri sul terreno perso e sul tempo - La giornata mondiale – Il Sole 24 ore, mercoledì 24 aprile 2019.

«Se qualcuno chiedeva ad Adriano Olivetti ³ come mai si fosse circondato di così tanti intellettuali, avrebbe ricevuto questa curiosa risposta: «Se devo risolvere un problema tecnico, convoco un esperto. Se devo conoscere il mondo come sarà nei prossimi decenni, chiedo ai poeti e agli scrittori.» Per quanto possa risultare bizzarra, la verità che l'ingegnere Adriano dispensava ha tutta l'aria di essere lo slogan migliore con cui ricordare che ieri, 23 aprile, è stata la Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore: una ricorrenza nata 53 anni fa sotto l'egida dell'Unesco, per sottolineare quanto siano indispensabili quegli oggetti che accumuliamo nelle biblioteche come grano per i magazzini. Certo bisogna intendersi sulla natura delle parole. Negli ultimi anni siamo stati testimoni della terza metamorfosi del libro: dalla forma concepita da Johannes Gutenberg cinquecento anni fa alla tavoletta di plastica che ha aperto un'altra dimensione, complementare alla carta. Gli ultimi dati del mercato dicono che in Italia il digitale non ha superato la soglia del 10% e che il tanto temuto attacco all'editoria tradizionale non solo non è avvenuto, ma il cartaceo sta recuperando quel poco terreno perduto. [...] il settore degli audiolibri è in espansione [...] si tratta comunque di una fruizione che va ad aggiungersi (non a sostituirsi) alle altre. Le metamorfosi tuttavia non modificano nella sostanza il motivo per il quale scriviamo o leggiamo, che è soprattutto uno: immagazzinare emozioni, ricordi, immagini, conservarli in un luogo sicuro, sia esso la carta o gli elaboratori elettronici, salvarli, come indica il tasto-funzione del linguaggio informatico. Scrivere è un'operazione che salva, cioè memorizza. Leggere è come rinnovare il memoriale di un'esperienza che ha i contorni di un atto religioso, una sua sacralità. Diamo per scontato infatti l'idea che ogni uomo non appartenga a niente se non al tempo in cui gli è dato vivere, cioè ai decenni in cui consuma la sua individualità e il suo essere dentro una determinata epoca. Diamo anche per scontato che la vita di ogni uomo sia un rapportarsi con il periodo che il destino gli ha assegnato o un combattere contro di esso: l'istoria si può veramente definire una guerra illustra contro il Tempo... [...] la vita di ognuno di noi è un romanzo di cui non conosciamo la fine, eppure si attiene ad una trama ordita nel momento in cui qualcuno ci ha immaginati, ci ha desiderati, dunque ha anticipato la nostra presenza nel mondo. Un po' come ragionava Olivetti quando chiedeva ai libri come sarebbe stato il futuro che egli, da imprenditore, aveva necessità di conoscere in anteprima. Da qualche parte c'è già questo futuro, in qualcuno dei volumi che magari non sono stati ancora scritti ma forse stanno per essere progettati, esiste già il mondo come sarà domani. Bisogna solo avere la pazienza di aspettare e cercare dentro la sterminata produzione editoriale, mettersi sulle tracce con pazienza, sicuri che questo mondo prossimo a manifestarsi nelle librerie avrà i caratteri di una tradizione e di una invenzione, cioè sarà l'alfa e l'omega del tempo che non si potrà certo

³ Adriano Olivetti (1901 – 1960) è una tra le figure più influenti e singolari del Novecento. Imprenditore straordinario, intellettuale e politico, innovatore delle scienze sociali e precursore dell'urbanistica, tra il 1930 e il 1960 ha condotto la fabbrica di macchine per scrivere del padre ai vertici del successo mondiale e all'avanguardia dell'innovazione tecnologica e sociale.

nullificare, che noi stessi non sconfiggeremo, ma a cui opporremo il bisogno di historiae come viatico del nostro illuderci circa l'eternità in nome di quella regola che ripetiamo inconsapevolmente quando ci rivolgiamo a Dio, il più grande raccoglitore di storie secondo il Talmud: scrivi i nostri nomi nel libro della vita.»

Comprensione e analisi

1. Sintetizza il contenuto del testo, individuando i principali snodi argomentativi.
2. Nel testo si sottolinea l'importanza della scrittura e della lettura. Commenta tale passaggio.
3. Cosa intende l'autore con l'espressione "metamorfosi" del libro? (riga 8)
4. A cosa fa riferimento l'autore con il concetto di historia? Come lo mette in rapporto con la produzione letteraria?

Produzione

Elabora un testo in cui esprimi le tue opinioni in ordine al bisogno dell'uomo di raccontare la sua storia e di leggere le testimonianze altrui. Esprimi pure le tue personali riflessioni sul fatto che storicamente la scrittura abbia rappresentato la memoria e la ricerca incessante di un senso dell'eternità da parte dell'uomo contrapposta alla fugacità dell'esistente.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

L'italiano ha fatto l'Italia. "Cosa c'è di più lampante di una lingua che dura da otto secoli (pur cambiando e modernizzandosi) per dimostrare il senso profondo dell'unità di un popolo che ha solo tardato a farsi unità di Stato?" "A proposito di musicalità [...] devo raccontare un aneddoto: quando ero a Lipsia e insegnavo l'italiano ai tedeschi dei corsi serali, quindi a persone di varia estrazione, ventenni o sessantenni appassionati della nostra amata lingua, cominciavo sempre dalle poesie più orecchiabili, più immediate, come può essere la Pioggia nel pineto di D'annunzio. Ebbene, io leggevo quei testi e loro, ammaliati, mi pregavano di non interrompermi pur non capendo all'inizio quasi nulla di ciò che andavo leggendo. Erano talmente presi dalla musicalità che l'interruzione sembrava loro un delitto. Mi è tornato spesso in mente ciò che Primo Levi racconta in *Se questo è un uomo*. È un esempio commovente della potenza, tragicamente consolatrice, della "Commedia di Dante, vero padre dell'italiano, l'opera in cui dopo secoli i dialetti dispersi riconobbero l'unità della lingua, essa stessa profondamente consolatrice". Nel campo di sterminio di Auschwitz, ci racconta appunto Levi, un giovane alsaziano, che conosceva bene il francese e il tedesco, voleva imparare l'italiano. Levi gli recitò parte del canto di Ulisse. Il ragazzo, incantato, pregò lo scrittore di ripetere e ripetere ancora la sua recita. Levi credeva di sentire anche lui quelle parole per la prima volta "come uno squillo di tromba, come la voce di Dio: per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono"; gli sembrò "qualcosa di gigantesco, che io stesso ho visto ora soltanto, nell'intuizione di un attimo, forse il perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui". [...] "A differenza che per altre nazioni, l'italiano non è nato come lingua di una capitale magari imposta all'intero territorio con le armi. È nata da un libro, dalla

convergenza di circa settanta dialetti e linguaggi dell'epoca nel valore incommensurabile del testo di Dante. La lingua di un poeta ha unificato la gente italiana nel crogiolo di una medesima cultura, poi di una nazione.” Da “Non è il paese che sognavo” Carlo Azeglio Ciampi; colloquio con Alberto Orioli Il Saggiatore, Milano, 2010 Nel brano sopra riportato, Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica dal 1999 al 2006, riflette sull'importanza della lingua italiana, sulla sua origine e sulla sua specificità, in correlazione con l'importanza che la nostra lingua ha avuto nella costruzione dell'identità nazionale. Rifletti su tale tematica, facendo riferimento alle tue esperienze, conoscenze e letture personali. Puoi articolare il tuo testo in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PROPOSTA C2

Da “La notte della Repubblica” di Sergio Zavoli. “2 agosto 1980. Un turista svizzero torna dalle ferie: Il treno su cui viaggia, l'Adria Express, ha lasciato Rimini da circa un'ora e sta entrando nella stazione di Bologna. Durante la sosta il turista filmerà un altro ricordo della vacanza. L'orologio segna le 10,25, l'obiettivo fissa una scena di devastazione. Una bomba di eccezionale potenza è esplosa nella sala d'aspetto della seconda classe: 85 i morti, 200 i feriti. Due vagoni in sosta sotto le pensiline sono stati anch'essi investiti dallo scoppio. È l'attentato più sanguinoso avvenuto in Italia. La scelta di un giorno di punta del traffico estivo, e del nodo ferroviario più importante dell'intera rete nazionale, dice che si voleva esattamente quanto accaduto: un eccidio senza precedenti.” Il brano sopra riportato è tratto da un saggio di un famoso giornalista italiano, pubblicato per la prima volta nel 1992, saggio che riprendeva i contenuti e i materiali di una famosa trasmissione televisiva di approfondimento giornalistico sugli “anni di piombo”. Il brano ricorda uno degli episodi più tragici di quel periodo che lo stesso autore definisce, nel titolo, “La notte della Repubblica”. Il terrorismo in Italia è stato caratterizzato da eventi terribili; in molti casi, si è trattato di attentati contro la folla inerme; una vera e propria “strategia della tensione” con l'obiettivo di destabilizzare il sistema democratico. In altri casi, si è trattato di attacchi a personaggi scelti non a caso, soprattutto politici e magistrati, perché, secondo la follia terrorista, l'obiettivo era di colpire “il cuore dello stato”. Il fenomeno del terrorismo non ha riguardato e non riguarda certo solo il nostro Paese; anzi, in tutto il mondo, è diventato sempre di più un terribile strumento di lotta politica e di affermazione di varie forme di “integralismo”. Rifletti su queste tematiche, sia con riferimento alle conoscenze storiche, che alle tue letture, alle esperienze personali e alla tua sensibilità. Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore. È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana. Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna delle tracce.

Seconda simulazione prima prova

ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Eugenio Montale, *L'agave sullo scoglio*, dalla raccolta *Ossi di seppia*, 1925 (sezione "Meriggi e Ombre").

L'agave sullo scoglio Scirocco

O rabido ventare di scirocco che l'arsiccio terreno gialloverde bruci; e su nel cielo pieno di smorte luci trapassa qualche biocco di nuvola, e si perde. Ore perplesse, brividi d'una vita che fugge come acqua tra le dita; inafferrati eventi, luci-ombre, commovimenti delle cose malferme della terra; oh alide² ali dell'aria ora son io l'agave³ che s'abbarbica al crepaccio dello scoglio e sfugge al mare da le braccia d'alghie che spalanca ampie gole e abbranca rocce; e nel fermento d'ogni essenza, coi miei racchiusi bocci che non sanno più esplodere oggi sento la mia immobilità come un tormento. Questa lirica di Eugenio Montale è inclusa nella quinta sezione, Meriggi e ombre, della raccolta *Ossi di seppia*. La solarità marina del paesaggio e il mare tranquillo, al più un po' mosso, della raccolta si agita in Meriggi e ombre fino a diventare tempestoso ne *L'agave su lo scoglio*, percorso dal soffiare rabbioso dello scirocco, il vento caldo di mezzogiorno. 1 rabido: rapido 2 alide: aride 3 agave: pianta con foglie lunghe e carnose munite di aculei e fiore a pannocchia, diffusa nel Mediterraneo

Comprensione e analisi 1. Individua i temi fondamentali della poesia, tenendo ben presente il titolo. 2. Quale stato d'animo del poeta esprime l'invocazione che apre la poesia? 3. Nella lirica si realizza una fusione originale tra descrizione del paesaggio marino e meditazione esistenziale. Individua con quali soluzioni espressive il poeta ottiene questo risultato. 4. La poesia è ricca di sonorità. Attraverso quali accorgimenti metrici, ritmici e fonici il poeta crea un effetto di disarmonia che esprime la sua condizione esistenziale? 5. La lirica è percorsa da una serie di opposizioni spaziali: alto/basso; finito/infinito; statico/dinamico. Come sono rappresentate e che cosa esprimono? Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda in modo organico le risposte agli spunti proposti. Interpretazione Partendo dalla lirica proposta, elabora un commento argomentato sul rapporto tra la natura e il poeta che entra in contatto con essa in un'atmosfera sospesa tra indolente immobilità e minacciosa mobilità e sul disagio del vivere in Montale. Sostieni la tua interpretazione con opportuni riferimenti a letture ed esperienze personali. Puoi anche approfondire l'argomento tramite confronti con altri autori o con altre forme d'arte del Novecento.

INDICATORI	DESCRITTORI	PUNTEGGIO
Completezza nello svolgimento della traccia, coerenza/correttezza nell'elaborazione e nell'esposizione	Inesistente - fortemente carente	0 - 1
	Scarsa	1,6
	Parziale	2
	Adeguata	2,4
	Buona	3,2
	Completa	4
Capacità di analizzare, collegare e sintetizzare le informazioni in modo efficace, utilizzando con pertinenza i diversi linguaggi specifici	Inesistente - fortemente carente	0 - 1
	Scarsa	1,6
	Parziale	2
	Adeguata	2,4
	Buona	3,2
	Completa	4
Padronanza delle conoscenze necessarie allo svolgimento della prova	Inesistente - fortemente carente	0 - 1
	Scarsa	2
	Parziale	2,5
	Adeguata	3
	Buona	4
	Completa	5
Padronanza delle competenze professionali specifiche utili a conseguire gli obiettivi della prova	Inesistente - fortemente carente	0 - 1
	Scarsa	2,8
	Parziale	3,5
	Adeguata	4,2
	Buona	5,6
	Completa	7
VOTO FINALE		_____ /20